



**"Salomone" Malagò: Torino, Milano e Cortina insieme per le Olimpiadi 2026**  
**Sala protesta: gli avevano promesso l'esclusiva, poi è cambiato il governo...**



Giovedì 2 agosto 2018 - Anno 10 - n° 211  
 Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma  
 tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 1,50 - Arretrati: € 3,00 - € 14,00 con "La Repubblica delle stragi"  
 Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
 Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

## IMMIGRAZIONE Il Viminale vuole annunciarlo prima di Ferragosto

# Il decreto Salvini: rimpatri più veloci per gli irregolari

Il nodo degli accordi con i paesi di origine. L'ipotesi di uno Stato "acchiappatutti" finanziato dall'Italia. Open Arms, Toninelli mostra l'elenco delle navi presenti quel giorno, ma le motovedette di Tripoli sono "invisibili"

◦ MASSARI E PALLADINO  
 A PAG. 5

COME NEGLI ANNI 50

Anche gli italiani emigrano: via in 285 mila

◦ MARONI  
 A PAG. 9

La cattiveria

Un carabiniere spara dalla caserma e uccide un piccione. Il militare sostiene che il piccione era consenziente

WWW.FORUM.SPINOZA.IT



### Il derby dei cretini

» MARCO TRAVAGLIO

La nostra miserevole politica, ridotta a chiacchiera da bar sport (nella nuova versione 2.0 dei social), si eccita da tre giorni attorno a un miserevole dibattito: chi fa il tiro a segno con le uova su una donna di colore è un razzista o una brava persona? La tesi "brava persona" non la sostiene apertamente nessun politico né commentatore, anche se sulle pareti dei cessi pubblici 2.0 (sempre i social) c'è chiesce di scrivere questo e altro. La tesi "razzista" la sostengono i politici e i commentatori anti o non governativi, per additare come mandante morale chi il governo, chi Salvini, chi il MSS, chi i brutti tempi che viviamo (signora mia). Invece i leghisti, dal ministro dell'Interno in giù, dichiarano - bontà loro - che non stia bene fare il tiro a segno sulle persone, però il razzismo non c'entra mai, anzi non esiste proprio, nemmeno quando si guardano allo specchio, neppure se ogni giorno c'è qualcuno che fa il tiro a segno su chi ha la pelle scura. Poi ci sono gli unici titolati ad accertare cos'è accaduto: i carabinieri e la Procura (il cui capo Armando Spataro non è sospettabile di filosalvinismo o di indifferenza ai reati di stampo xenofobo, avendo appena lanciato un allarme sul tema ed essendosi beccato le rampogne del garrulo vicepremier): al momento - spiegano - l'aggravante del razzismo al reato di lesioni non regge perché la "banda delle uova" che ha aggredito Daisy Osakue aveva già fatto altrettanto con un paio di vecchiette e un gruppo di donne di pelle bianca.

Dunque per ora - aggiungiamo noi - quel che è certo è che si tratti di una gang di monumentali teste di cazzo e di colossali pezzi di merda, che vanno assicurati al più presto alla giustizia, in attesa di conoscere il loro movente (sempreché ne abbiano uno: il movente presuppone un cervello). Gentaglia che non ha certo atteso la nascita del governo giallo-verde (sempreché ne abbia avuto notizia) per colpire: basta scorrere le cronache nere degli anni scorsi per scoprire - si fa per dire - che le spedizioni punitive contro neri e immigrati erano all'ordine del giorno anche quando governavano i sinceri democratici: quelli che fanno nove tweet al giorno contro il razzismo senza se e senza ma, specialmente quando c'è di mezzo una vittima famosa; e poi naturalmente non muovono un dito contro la tratta degli africani, i ghetti alla Rosarno, i campi rom abusivi e lo schiavismo nei campi del Sud e nelle vigne del Nord. Il guaio di questo eterno derby fra opposti cretinismi sull'immigrazione e sulla sicurezza è che "cattivisti" e "buonisti" si elidono in una somma zero che non risolve alcun problema, anzi li complica tutti.

SEGUE A PAGINA 20

BOCCIATO FOA No delle opposizioni. Il Caimano ci ripensa, ma i suoi lo stoppano

# Rai, Forza Italia pugnala B.

Lui si accorda con la Lega, poi Tajani e Letta gli aizzano contro il partito

La Vigilanza non elegge il presidente di Viale Mazzini, il centrodestra va in pezzi. Berlusconi costretto a ingoiare il diktat dei parlamentari. È la seconda volta dopo il caso Bernini al Senato. Salvini all'alleato: "Hai scelto di stare con il Pd"

◦ D'ESPOSITO E ROSELLI  
 A PAG. 2 - 3

TONINELLI NE AZZECCA UNA SUI TRENI DEI PENDOLARI

» ANTONIO PADELLARO

Buone notizie. Martedì a BZapping (RadioUno) intervista al ministro di Trasporti e Infrastrutture, Danilo Toninelli. Domande puntuali del conduttore Carlo Cianetti. Risposte puntuali.

A PAGINA 4



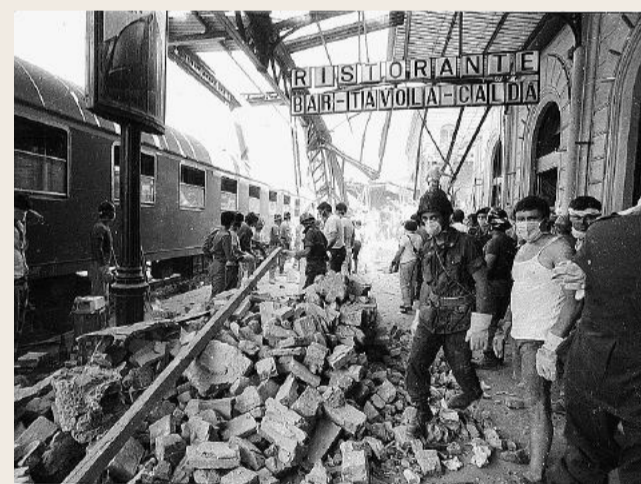
GRANDI OPERE Il traffico merci evita i treni

## Tav, ecco tutti i dati ufficiali sull'inutilità e i costi occulti

◦ MELETTI A PAG. 8 CON UN COMMENTO DI LIVIO PEPINO A PAG. 11

38 ANNI FA La strage alla stazione

## Bologna, il depistaggio partì prima della bomba



2 agosto 1980 Ci furono 85 morti e oltre 200 feriti

◦ BECCARIA E SPINOSA A PAG. 6

IL PRODUTTORE



"Quando salvai Dario Argento dai terroristi Raf"

◦ PONTIGGIA A PAG. 16

MEDAGLIA FIELDS Il premio al 34enne Alessio Figalli, che insegna a Zurigo

## IL MATEMATICO OTTIMALE (E IN FUGA)

» PIERGIOORGIO ODIFREDDI

Nel 1958 un matematico italiano, Ennio de Giorgi, risolse un importante problema aperto da mezzo secolo e sfiorò la medaglia Fields. L'avrebbe probabilmente vinta, se non avesse tagliato il traguardo quasi simultaneamente a un altro matematico statunitense, di nome John Nash. Il risultato fu che non

la vinse nessuno dei due, anche se il secondo nel 1992 ricevette come "premio di consolazione" il Nobel per l'economia, dopo una vita avventurosa e tragica raccontata nel famoso film *A beautiful mind*.

Nel 2018, sessant'anni dopo, un altro matematico italiano, Alessio Figalli, "nipo-



te" intellettuale di De Giorgi, in quanto allievo del suo allievo Luigi Ambrosio, ha raggiunto il traguardo sfuggito per un pelo al "nonno", mostrando che la matematica italiana non è fatta soltanto di geni isolati, ma di vere e proprie scuole d'avanguardia.

SEGUE A PAGINA 13

PARLA CALCUTTA

"Io sono libero di non aver nulla da dire ai social"

◦ PARLANGELI A PAG. 18

AFFAIRE BRIZZI, NON È STATO TUTTO INUTILE

◦ SILVIA TRUZZI A PAG. 11

**FERITA ALL'OCCHIO**

**Cura al cortisone  
Daisy potrebbe  
saltare gli Europei**



**DAISY OSAKUE**, la 22enne campionessa di lancio del peso e del disco ferita a un occhio domenica a Moncalieri dall'uovo lanciato da ignoti, rischia di non partecipare agli Europei di atleti a Berlino. La sua partecipazione "è a forte rischio", ha detto ieri il presidente del Coni, Giovanni Malagò: "Il presidente della Fidal, Alfio Giomi, ci ha spiegato che deve usare una dose di cor-

tisone che, malgrado ci possa essere l'esenzione, è talmente in quantità eccessiva che non potrebbe averla". Osakue ha sostenuto ieri una visita oculistica di controllo: "L'atleta, visitata in data odierna dallo specialista oculista della Asl 'Città di Torino', presenta abrasione ed edema retinico importante all'occhio sinistro post traumatico, trattata dallo specialista con terapia antibiotica e

corticosteroidica per via locale e sistemica". Domani si sottoporrà a un nuovo controllo per valutare se le condizioni cliniche e la terapia sono compatibili con la partecipazione agli Europei. "Stiamo compilando tutti i moduli per dimostrare che abbiamo preso il cortisone per motivi eccezionali - spiega la sua allenatrice, Maria Marello -. Non perdiamola speranza. Daisy è una tosta e non molla".

**OLIMPIADI**

**Il dossier** Ufficiale la triplice candidatura di Milano, Torino e Cortina. Costi bassi, ma tanti problemi logistici. L'ultima parola al governo

**Mi-To-Co 2026: il Coni divide i Giochi e moltiplica i guai**

» LORENZO VENDEMIALE

Tre sindaci da mettere d'accordo, che infatti hanno già cominciato a litigare. Tre città diverse (e addirittura quattro Regioni: si sconfinano in Trentino), non proprio vicine tra loro. Addirittura tre villaggi olimpici da costruire e riutilizzare. La candidatura italiana moltiplica i problemi organizzativi per risolvere quello principale, politico. Ma è la soluzione che chiedeva il governo, per evitare tensioni tra Lega e M5s. E Giovanni Malagò, per cui i Cinque cerchi sono da anni un chiodo fisso, si è adeguato senza pensarci: ieri il Coni ha candidato ufficialmente Milano, Torino e Cortina, insieme e sullo stesso piano, ai Giochi invernali 2026.



dere la maggioranza in Comune per l'opposizione di quattro consiglieri ribelli), ieri è toccato al milanese fare i capricci: "Stanno prevalendo ragioni politiche, così non entriamo nel comitato". E il gioco delle parti: Milano si sente scippata del ruolo di capofila e vuole mantenere una leadership di fatto (e la cerimonia inaugurale, su cui stranamente il dossier tace). Al Foro Italico non sono troppo preoccupati: ci sarà tempo e modo per limare i dettagli, la governance si fa nel 2019, se il Cio avrà assegnato i Giochi all'Italia.

**I numeri**  
**4**  
Le Regioni coinvolte saranno addirittura di più: Piemonte, Lombardia, Veneto e Trentino-Alto Adige

**OLIMPIADI** al cubo, allargate ma pure parcellizzate come mai prima d'ora: il progetto italiano - che Malagò definisce "unico, coraggioso e innovativo" ma su cui anche all'interno del Coni c'è qualche perplessità ("è complicato") - avrà questo effetto. Lo studio di fattibilità garantisce che almeno i costi ne beneficeranno: solo 376,15 milioni di euro, meno delle candidature singole. In realtà nel dossier mancano le infrastrutture (si conta sui lavori già previsti e finanziati per i Mondiali di sci 2021): o andranno aggiunte in un secondo momento, oppure non ce ne sarà bisogno, accontentandosi di un'eredità modesta. Le distanze fra i centri non sono comode: Milano-Torino si fa in 50 minuti con l'alta velocità, ma dal capoluogo lombardo a Cortina passano oltre 400 km e 4 ore. Piaccia o meno,

**Le città già litigano**  
**Il sindaco Sala:**  
**"Politica invadente"**  
**Appendino: "Ragioni incomprensibili"**

significa una visione diversa delle Olimpiadi: non più grande evento concentrato in una città, ma di fatto tante manifestazioni diverse in contemporanea in luoghi separati. Il punto di forza della candidatura tripla, oltre al fascino di un progetto diffuso e tutto italiano, è di sicuro quello di

poter prendere il meglio dai vari dossier. Per gli impianti, la selezione è di altissimo livello: slalom al Sestriere, salto a Predazzo, sci sulle Dolomiti. Tutto già pronto: andrà rifatto solo il vecchio catino di bob a Cortina (ben 35 milioni). Di contro, aumentano le strutture non competitive e non poteva essere altrimenti: tre villaggi olimpici (ma non a Torino, che perde l'investimento sociale a cui teneva di più) e due hotel per gli atleti, tre medal plaza, quattro media center montani, e via dicendo. Non è tanto un problema di spesa (202 milioni, prendendo per buone le stime dello studio

che però non è un vero e proprio dossier), ma di moltiplicazione dei problemi concreti e delle variabili da tenere sotto controllo: la logistica, i trasporti su tre città invece che una, l'incognita meteo e calendari, i rischi di ritardi e contenziosi nei lavori e nell'eredità, su più siti e strutture. In parte è la questione della governance posta dal sindaco Beppe Sala (anche se forse per ragioni diverse). Non sarà facile, infatti, far convivere le tre città. Dopo Appendino (che continua a parlare di "logiche incomprensibili" nel progetto, ma intanto ha dato la sua disponibilità e ora rischia di per-

**Risico delle nevi**  
Nello studio di fattibilità la mappa di tutte le discipline olimpiche: ghiaccio tra Milano e Torino, sci a Cortina e Sestriere

**PRIMA** c'è da superare la concorrenza (Stoccolma la più pericolosa), ma soprattutto avere il sostegno del governo, fin qui prudente. "Valutiamo i costi", ha detto il sottosegretario Giorgetti, a cui spetta l'ultima parola. Le sensazioni però sono positive, anche perché "abbiamo fatto esattamente quello che ci è stato chiesto", sottolinea Malagò. Si stupirebbe se ora Palazzo Chigi dicesse no. Il nodo va sciolto entro l'estate, perché a settembre il Cio deve concedere la deroga al regolamento che in teoria non permetterebbe all'Italia di candidarsi per il 2026, visto che Milano già ospita la sessione che assegna quell'edizione. Ah, c'è un'ultima questione: a questa strana candidatura a 3 teste bisognerà pur trovare un nome. Ma è davvero l'ultimo dei problemi.

**376**  
Il totale degli investimenti previsti nel pre-dossier

**2019**  
L'anno in cui il Comitato olimpico internazionale deciderà chi ospiterà le olimpiadi invernali del 2026

**IL PREMIO**

**Medaglia Fields** Alessio Figalli, 34enne ricercatore italiano negli Usa, vincitore del "Nobel" dei numeri

**IL "PERCORSO OTTIMALE" DEL MATEMATICO**

SEGUE DALLA PRIMA  
» **PIERGIORGIO ODIFREDDI**  
Purtroppo Figalli ha preso molto presto il volo dall'Italia, compiendo tutta all'estero una fulminante carriera. A 23 anni aveva già due dottorati, ottenuti simultaneamente in un solo anno nelle due Scuole Normali di Pisa e Parigi. Queste credenziali da "normalissimo" matematico gli aprirono la strada per andare in cattedra a soli 28 anni, in Texas. E a 34 ha ottenuto ieri il riconoscimento più ambito per un matematico. La motivazione del premio cita i suoi "contributi alla teoria del trasporto ottimale", che lungi dall'essere soltanto un'a-

rea esoterica del sapere astratto, è anche un punto nevralgico della scienza applicata. Lo dimostra il primo testo che fu scritto al proposito, dal matematico francese Gaspard Monge nel 1781: Memoria sulla teoria degli scavi e dei riempiimenti, che si preoccupava di trovare il modo migliore per smaltire la terra accumulata nella costruzione delle fortificazioni. Tipici problemi della teoria sono quelli risolti dal gps della nostra automobile, quando cerca il modo ottimale per farci arrivare a destinazione, in ba-

se al criterio che gli diciamo di preferire: il percorso di minima lunghezza, o di minima durata, o di minimo costo. Problemi del genere sono ubiqui della ricerca operativa, che si preoccupa appunto di allocare al meglio le risorse. La loro utilità è così evidente da risultare chiara persino ai politici. O almeno a qualcuno come l'ex presidente Cossiga, che dichiarò di essere "rimasto colpito dal fatto che, a volte, per rendere un sistema più gestibile bisogna renderlo meno complesso: ad esempio, in certe situazioni può essere meglio

diminuire il numero dei posti di distribuzione del rancio, invece che aumentarle". Il problema a cui alludeva Cossiga, di suddividere una certa risorsa (come il rancio) in un certo numero di parti, in modo da distribuirla in maniera ottimale, fu affrontato negli anni Quaranta dal matematico russo Leonid Kantorovich, in una serie di lavori che gli valsero il premio Nobel per l'economia nel 1975. E in seguito sono stati affrontati e risolti anche aspetti teorici di questi problemi, come l'esistenza, l'unicità e la calcolabilità delle loro possibili soluzioni. Figalli ha scoperto, in questo campo, che la Natura spesso si pone e risolve problemi di ottimizzazione analoghi a quelli posti e risolti dagli uomini: un po' come fece Darwin con la teoria dell'evoluzionismo, quando scoprì che la Natura crea specie biologiche nuove mediante un processo di selezione naturale analogo a quello di selezione artificiale segui-

to dai coltivatori e gli allevatori. In particolare, Figalli si è accorto che le particelle di cui sono composte le nuvole si muovono seguendo percorsi ottimali: una sorta di applicazione del famoso principio di minima azione enunciato nel 1744 da Pierre-Louis de Maupertuis, secondo il quale "la Natura è economica e ottiene i migliori risultati con il minimo sforzo". Anche Figalli sembra semplificare questo principio, vista la facilità con cui ottiene i propri risultati, che oltre alle ovvie applicazioni alla meteorologia hanno per ora fatto meritatamente piovere su di lui la seconda medaglia Fields della matematica italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA